14. Visto per "ricerca" (V.S.U. o V.N.)

È un visto di tipo "C" o "D", della durata da 91 a 365 gg, valido per 1, 2 ingressi o multipli.

Il visto per ricerca consente l'ingresso, ai fini di un soggiorno di breve o di lunga durata, allo straniero, in possesso di un titolo di studio superiore che nel Paese in cui è stato conseguito dia accesso a programmi di dottorato, il quale sia chiamato in Italia per lo svolgimento di un'attività di ricerca da parte di un'università o di un istituto di ricerca aventi i requisiti previsti dall'art. 27-ter, comma 1 e 2 del Testo Unico Immigrazione (D. Lgs. n. 286/98) e successive modifiche ed integrazioni.

Per soggiorni superiori ai tre mesi è necessario produrre il nulla osta per ricerca rilasciato dal SUI (Sportello unico per l'immigrazione), inviato per via telematica dalla Rappresentanza. Il nulla osta del SUI viene rilasciato al di fuori delle quote d'ingresso previste dall'art. 3, comma 4 del Decreto Lgs. 286/1998. Il nullaosta per "ricerca" rilasciato dallo Sportello Unico per l'Immigrazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 27-ter del Testo Unico Immigrazione (D. Lgs. n. 286/98) e successive modifiche ed integrazioni è trasmesso per via telematica direttamente agli Uffici Consolari. Esso deve essere utilizzato, ai fini del rilascio del visto, entro sei mesi dalla data di emissione. Non è prevista alcuna verifica su mezzi di sostentamento e assicurazioni sanitarie, previste dalla convenzione di accoglienza presentata dagli Enti di ricerca al SUI. Lo straniero ammesso come ricercatore in uno Stato appartenente all'Unione europea può fare ingresso in Italia senza visto (salvo sia necessario per l'attraversamento delle frontiere esterne allo spazio Schengen), per proseguire la ricerca già iniziata nell'altro Stato.

L'attività di ricerca cui è chiamato lo straniero può essere svolta, a seconda dell'apposita convenzione di accoglienza stipulata con l'università o l'istituto di ricerca, nelle forme di lavoro subordinato, lavoro autonomo, o nell'ambito di una borsa di addestramento alla ricerca.

I requisiti e le condizioni per l'ottenimento del visto sono stabiliti dall'art. 27-ter del Testo Unico Immigrazione (D. Lgs. n. 286/98) e successive modifiche ed integrazioni.

Il visto d'ingresso per lo svolgimento in Italia di un'attività di ricerca nel campo delle professioni sanitarie è subordinato, oltre che al possesso di tutti i requisiti di norma previsti, anche al preventivo riconoscimento del titolo di studio da parte del Ministero della salute. Nei casi in cui non sia previsto lo svolgimento di attività di tipo sanitario, il responsabile legale della struttura sanitaria ove verrà svolta l'attività di ricerca dovrà rilasciare una specifica dichiarazione in tal senso ad uso delle Rappresentanze diplomatico-consolari.

Per soggiorni brevi invece, è necessaria la documentazione che attesti che il richiedente sia un ricercatore dipendente da Università o Ente di ricerca straniero e la convenzione di accoglienza stipulata con il richiedente dall'Università o dall'Istituto di ricerca italiano accreditato.

Ai **familiari del ricercatore**, indipendentemente dalla durata del suo permesso di soggiorno, viene rilasciato un visto per motivi familiari sulla base delle condizioni e dei requisiti previsti per quella tipologia di visto (v. visto per *Motivi familiari*). L'articolo 5, comma 8 del Decreto Legge 23 dicembre 2013, n. 145 ha abolito l'obbligo della cosiddetta "idoneità alloggiativa" (la dimostrazione della disponibilità da parte dei familiari dei ricercatori stranieri provenienti da Paesi extra UE, di un alloggio che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica) come condizione per ottenere il ricongiungimento dei familiari con il ricercatore straniero in Italia.